

Isotta Piazza

Giovanna Rosa

La lettura romanzesca e la “gran norma dell’interesse”

in AA.VV. *Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione*

tra antico regime ed età contemporanea

a cura di Lodovica Braida e Mario Infelise

Torino

UTET

2010

pp. 143-162

ISBN 978-88-02-08267-7

Il volume trae origine dal convegno milanese (tenuto tra il 24 e il 26 settembre 2008 presso l’Università statale) dedicato ai generi di larga circolazione attraverso i secoli, analizzati da prospettive differenti e complementari. Il saggio di Giovanna Rosa descrive le trasformazioni connesse all’ascesa del genere che più di ogni altro ha segnato una netta “soluzione di continuità fra il paradigma classico d’antico regime e il sistema letterario della modernità urbano-borghese”: il romanzo.

Il lettore viene introdotto al problema attraverso una ricognizione storica dei protagonisti di questa trasformazione e del luogo in cui si è manifestata. In occasione dell’Esposizione nazionale delle Arti e delle Industrie del 1881 Milano appariva ormai come la capitale delle officine della letteratura, luogo deputato al passaggio dalla vecchia repubblica delle lettere alla nuova “repubblica della carta sporca”, punto di ritrovo degli scrittori in cerca di fama, denaro e soprattutto di una professione. È proprio nella Milano degli anni ’80 dell’800 che gli scrittori sembrano maturare, con chiarezza, la nuova consapevolezza di doversi “misurare con il giudizio del pubblico” che l’industria editoriale sta contribuendo a incrementare, definire e differenziare, redarguire, sedurre e legittimare. C’è chi vide, in questo cambiamento, un’opportunità per “aguzzare la penna”, chi, invece, come gli scrittori della Scapigliatura milanese, reagì alle dinamiche di ammodernamento della civiltà letteraria contestando gli stereotipi “ruffianeschi” della nuova produzione. Ma a prescindere dal giudizio di merito espresso, era ormai evidente come le trasformazioni in atto avrebbero avuto ripercussioni, non secondarie, sul sistema letterario.

Su questa breve ricognizione relativa ai fatti e alle testimonianze, si connette una più ampia riflessione di metodo storico-critico, in cui l’autrice compendia, con sintesi e precisione, le implicazioni editoriali, letterarie e sociali legate all’avvento del genere romanzo. Ad essere ricodificato risulta, anzitutto, il paradigma assiologico e compositivo: i gusti dei nuovi lettori, da cui dipendono le scelte degli editori e di una parte degli autori, sanciscono il declino delle poetiche classiche, legate al rispetto della gerarchia dei generi e degli stili, e decretano l’ascesa del principio di originalità, riplasmando le “istituzioni letterarie su uno schema orizzontale, funzionalmente orientato: nuovo vs convenzionale; unico vs seriale”. Ma nella nuova civiltà del romanzo ad essere stravolta è anche la modalità di fruizione dei testi, con il passaggio da una “lettura intensiva” ad una “estensiva”, in cui il bisogno onnivoro di una vasta e varia offerta libraria si correla all’aspirazione del lettore ad un massimo coinvolgimento emotivo con la pagina scritta. Ad essere cambiata, nel frattempo, è anche la prassi della lettura, attraverso “la sostituzione della dizione pubblica e corale con la lettura individuale, muta e solitaria”, tipica del “genere d’appartamento” per antonomasia. Presupposto e corollario di queste trasformazioni è la “rivendicazione autoriale di autonomia ‘disinteressata’ nel rispetto della ‘gran norma dell’interesse’” del pubblico dei lettori.

Il romanziere della moderna “repubblica della carta sporca”, infatti, quanto più invoca “la piena indipendenza da ogni vincolo sociale e normativo” tanto più scientemente (e paradossalmente) si pone a servizio del soddisfacimento delle esigenze estetiche ed extraestetiche dei nuovi lettori.

Con questa breve sintesi che ha dovuto necessariamente semplificare e, a tratti, banalizzare, il discorso più complesso e metodologicamente articolato di Giovanna Rosa, si vuole porre l'accento sulla necessità di un approccio organico alle varie discipline che hanno approfondito i diversi aspetti connessi all'avvento dell'egemonia del romanzo. Storia della lettura e della ricezione, storia dell'editoria e dei generi letterari, storia del pubblico e dell'opinione pubblica ma anche storia dei movimenti letterari trovano qui un punto d'incontro, di discussione e di analisi, il cui esito è una riformulazione organica e sintetica che, al di là dell'argomento sviluppato, rappresenta un modello critico che si auspica possa essere più spesso adottato.